

# Sviluppo. Aumentano le aziende che puntano all'autosufficienza per creare sinergie e tagliare i costi

## L'agricoltura si produce energia «in casa»

**FIRENZE**

**Silvia Pieraccini**

La strada l'ha aperta Ginori Lisci, una delle prime aziende agricole toscane a credere nell'energia pulita come fonte per alimentare le produzioni locali e integrare il reddito. Nel 2007 l'azienda che domina la Val di Cecina - 2000 ettari di seminativi, oliveti, vigneti e boschi di proprietà del marchese Lionardo **Ginori Lisci**, guidata dal nipote Luigi Malenchini - ha cominciato a studiare un impianto a biogas, alimentato dalla macerazione di mais, sorgo e triticale prodotti nella tenuta, e dagli scarti dei vigneti.

Un anno fa quell'impianto, costato tre milioni di euro, ha cominciato a funzionare, e oggi produce 5,6 milioni di chilowattora di energia pulita all'anno, per metà utilizzata per le necessità aziendali e per il resto venduta alla rete elettrica nazionale. «In cinque anni l'impianto sarà

ammortizzato - spiega Luigi Malenchini - e oggi siamo entusiasti di aver modernizzato l'azienda, affiancando alla produzione di 50 mila bottiglie di vino quella di energia pulita».

L'attenzione all'ambiente si sta facendo largo nelle campagne e nelle cantine. L'ultimo esempio è quello della cantina cooperativa Colli Fiorentini, primo produttore di Chianti con 35.000 ettolitri annui, che nelle settimane scorse ha inaugurato un impianto fotovoltaico da 318 kilowatt, che produrrà la metà del fabbisogno energetico dell'azienda, aderente a Confcooperative. «Siamo orgogliosi di poter vinificare le produzioni dei soci con l'energia pulita rispettosa dell'ambiente e del territorio», dice il presidente Ritano Baragli. All'ambiente guarda anche la cantina Salcheto di Montepulciano che, dopo aver calcolato per prima le emissioni di anidride carbonica di una bottiglia di vino (1,83 Kg), punta ora a ri-

durre anche attraverso il risparmio energetico: energia geotermica per raffreddare la cantina, acqua calda prodotta dalle biomasse, illuminazione a pannelli solari.

All'energia pulita si sono avvicinati poi i produttori toscani di cereali riuniti in Toscana Cereali, che hanno stretto un accordo con l'operatore energetico Sorgenia - costruttore di una centrale a biomasse da 1 megawatt nella campagna della Val d'Orcia, nel comune di Castiglione d'Orcia, costato cinque milioni di euro - primo in Europa ad essere alimentato con paglia di grano compressa in piccoli cilindri (pellet).

La paglia destinata ad alimentare la centrale (a regime 65 mila quintali all'anno) viene assicurata da Toscana Cereali, l'organizzazione di produttori che riunisce più di quattromila aziende cerealicole, con una produzione di 1,8 milioni di quintali l'anno, che ha firmato un accordo di esclusiva con Sorgenia

che dà linfa alla filiera "corta" e permette di valorizzare un sottoprodotto della coltivazione del grano che finora ha avuto scarso mercato e bassa remunerazione, peraltro in una fase in cui il settore è in forte sofferenza. Proprio per incentivare la produzione di energia dall'utilizzo di biomasse e di scarti delle lavorazioni forestali, nei giorni scorsi Regione Toscana e Unione delle Comunità montane hanno firmato un'intesa, destinata a spingere i Comuni montani a individuare sul proprio territorio le aree adatte a ospitare impianti di cogenerazione.

In questi anni la Regione - tramite il programma degli investimenti per la produzione di energia nelle aree rurali, finanziato con otto milioni e rivolto agli enti pubblici territoriali - ha sostenuto la realizzazione di 38 piccoli e medi impianti di teleriscaldamento e cogenerazione in sette province toscane, per un totale di 25 megawatt termici da installare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In campo.** Luigi Malenchini guida la **Ginori Lisci**

